

TESTO PER COMMENTO A SEN

(Strategia Energetica Nazionale)

Diretto al **Ministero dello sviluppo economico**

Premesso che:

- i. con la decisione del Consiglio di Stato nel marzo 2011 è stato accolto il ricorso di WWF, Greenpeace e Italia Nostra contro il parere favorevole al progetto di riconversione della Centrale di Porto Tolle espresso in sede di procedura di Via dal Ministero dell'Ambiente;
- ii. l'Enel, proponente il progetto, ha fatto puntualmente rilevare - in diverse occasioni pubbliche, con comunicati stampa ed interventi sui media - il danno per l'azienda, che ha investito in costi di sviluppo del progetto (cantierizzazione sospesa a contratti già assegnati), e soprattutto il danno per l'economia nazionale, sia in termini di mancata realizzazione di un equilibrato mix energetico, sia da un punto di vista occupazionale, visto che un progetto simile comporta decine di milioni di ore di lavoro (17 milioni di ore e 3000 addetti durante la costruzione e oltre 400 addetti stabili per l'indotto a regime) per il comparto elettromeccanico e quello delle costruzioni che sono in gravissima crisi (vedasi anche Allegato N°1);
- iii. la decisione presa avversa un progetto deciso e finanziato da una azienda - l'Enel spa - nella sua totale autonomia senza incidere sulle casse dello Stato;
- iv. la decisione presa avversa un progetto che – a giudizio del proponente e dei ministeri che hanno esperito la procedura di Via - attua le più moderne tecniche di protezione e salvaguardia dell'ambiente, con ovvi benefici ambientali;
- v. la decisione presa avversa un progetto che immette capitali nel sistema industriale del Paese (3 miliardi di euro), offrendo potenziali possibilità di innescare un virtuoso ciclo che può contribuire alla ripresa e allo sviluppo di una massacrata economia nazionale;
- vi. l'Italia non è dotata di un organico ed autonomo Piano Energetico Nazionale e di una legge obiettivo conseguente mentre il costo dell'energia – determinato essenzialmente dai costi dei combustibili fossili (petroliferi e gas) e dall'efficienza del parco produttivo esistente – è un elemento che grava negativamente sulla competitività dell'industria nazionale;
- vii. tutto ciò avviene in un momento di grave crisi, ove i media - senza enfasi e quasi nell'indifferenza - annunciano, come qualunque altra notizia, che un italiano su quattro è alla soglia della povertà strutturale e dell'esclusione sociale, determinata dalle disastrose scelte avvenute in questo Paese da più di qualche decennio;
- viii. tutto questo pone interrogativi seri sul senso e sulla direzione intrapresa da questo nostro Paese e dalla sua classe dirigente, visto che l'obiettivo sociale collettivo sembra essere ormai solo la sopravvivenza, non importa quanto dure siano le condizioni poste al contorno da una finanza che determina le scelte, si autoalimenta e, alla minaccia incombente di crollo finanziario, quella stessa finanza, però, riprende respiro grazie al sacrificio ulteriore delle classi meno abbienti, per

ricominciare - peggio di prima - il gioco speculativo senza alcuno scrupolo etico e senza considerare il rischio collettivo di un "crollo di civiltà" se l'attuale insostenibile situazione dovesse perdurare.

Tutto ciò premesso si chiede :

- I. se non esistano spazi per una riconsiderazione delle decisioni prese sul progetto Porto Tolle e comunque se non si ritenga urgente e doveroso un gesto per prendere le distanze da ogni estremismo ecologista e da ogni scelta di un ambientalismo fine a se stesso in un momento di grave crisi economica, finanziaria ed industriale del Paese, che obbligano invece a dare una prospettiva di concreta ripresa senza andare a cercarla altrove, ma rispolverando e cercando di attuare – come nel caso TAV - quei progetti infrastrutturali, nostrani e non, sempre avversati e mai realizzati, che possano essere benefici agli stessi obiettivi di ripresa che il Governo si è dato;
- II. se non si ritenga urgente assicurare al Paese il bisogno di diversificare le proprie fonti primarie di energia attraverso un effettivo ed equilibrato mix che tutte le tecnologie disponibili - nessuna esclusa - possano consentire, evitando i rischi della "monocultura del gas" che in frangenti particolari può arrecare serio danno al Paese, specie nel contesto di una possibile crisi petrolifera che si potrebbe profilare per questioni geopolitiche, ma anche per effetto del raggiungimento del picco di produzione petrolifera non riuscendo più a mantenere in equilibrio domanda ed offerta, nonostante i paesi europei, e non solo, contraggano la propria domanda sotto l'effetto della crisi in atto;
- III. se non si ritenga necessario ed urgente dotare il Paese di un autonomo Piano Energetico Nazionale e di una legge obiettivo conseguente pianificando nel lungo piuttosto che nel breve periodo;
- IV. se dopo i sacrifici imposti alle classi meno abbienti ed ai lavoratori in particolare non sia giunta l'ora di parlare concretamente di "ripresa" e assumere quegli atteggiamenti "decisi" - che hanno caratterizzato la vicenda TAV - in modo più generalizzato per ciò che possa essere utile allo scopo della "ripresa" stessa;
- V. se non si ritenga urgente e doveroso procedere ad una verifica seria e a tutto campo dei possibili progetti infrastrutturali del Paese, avversati ed impediti finora da quella sorta di cecità che ha ottenebrato la Politica e le Istituzioni per qualche decennio, che ha aggiunto danno al danno, avvicinando sempre più il momento di una possibile catastrofe sociale da cui non uscirebbero né vincitori, né vinti, ma sarebbe la nostra intera civiltà e soprattutto le giovani e future generazioni a pagarne le spese.

Allagato N°1

PROGETTO DI RICONVERSIONE DELLA CENTRALE TERMOELETTRICA ENEL PORTO TOLLE (ROVIGO)

Situazione impiantistica attuale:

- 4 Sezioni a olio combustibile denso da 660 Mw
- totale potenza installata 2640 MW
- impianti realizzati dal 1980 al 1984
- occupazione attuale circa 174 addetti
- impianto non produttivo in attesa di riconversione a carbone

Il Processo autorizzativo del Progetto di riconversione:

- Progetto in vita da circa 8 anni
- due VIA da due differenti Commissioni, l'ultimo del 5 gennaio accettato anche dalla Commissione regionale
- il 17 maggio 2011 il Consiglio di Stato annulla la sentenza del TAR Lazio che confermava le autorizzazioni
- in attesa definizione nuova autorizzazione
- cantierizzazione sospesa nonostante commesse già assegnate

Il Progetto di riconversione

trasformazione dell'attuale assetto impiantistico con:

- costruzione di due sezioni USC (ultra-supercritiche) per un totale di 1980 MW
- realizzazione di:
 - nuovi sistemi di abbattimento ossidi di azoto, ossidi di zolfo, particolato
 - nuovi sistemi di movimentazione carbone e residui solidi
 - stoccaggio carbone coperto e pressurizzato
 - nuovo impianto trattamento reflui
 - nuovo sistema di controllo
 - principali apparecchiature elettro-meccaniche

- benefici ambientali derivati da:
 - riduzione potenza installata da 2640 a 1980
 - adozione della tecnologia più avanzata in Europa
- investimento complessivo di circa 3 miliardi euro
- durata dei lavori di 66 mesi
- appalti a imprese locali per circa 300 milioni euro
- 17 milioni di ore lavoro per manodopera locale
- picco occupazionale cantiere circa 3000 addetti
- occupazione diretta circa 400 addetti
- occupazione indotta (appalti stabili) circa 350 addetti
- grande indotto (economia che ruota intorno alla centrale al netto di occupazione diretta e indotta) circa 400 addetti.